

15

OTTOBRE

Torino. L'Orchestra di Torino della Rai, diretta da Sinfonia n. 14 di Sciockovic e musiche di Prokofiev e Ciaikovski. Anche il 16 ottobre. Alla Galleria Target «Omaggio ad Andy Warhol»: fotografie di Dino Pedriali. Fino al 15 novembre.

Reggio Emilia. Al Teatro Ariosto mostra antologica dedicata a Eugene Jonesco: 53 gouche realizzate tra il 1980 e il 1987. Fino al 15 novembre.

Milano. A Palazzo Reale mostra retrospettiva dedicata allo scultore jugoslavo Ivan Mestrovic. Fino al primo novembre.

Torino. Festival internazionale di cinema giovani: concorso per lungometraggi, corto e mediometraggi. In programma anche una retrospettiva interamente dedicata al cinema sovietico degli anni Sessanta. Fino al 23 ottobre.

Firenze. Al Museo di storia della fotografia fratelli Alinari sono esposti gli scatti di John Batho. Fino al 15 novembre.

16

OTTOBRE

Roma. All'Istituto Archeologico Germanico «La Resistenza tedesca 1933-1945»: mostra fotografica e documentaria. Fino al 13 novembre.

Prato Peligna, L'Aquila. Al cinema teatro D'Andrea concerto dell'Orchestra Sinfonica Abruzzese, diretta da Piero Bellugi. Violinista Tedi Papavrami. In programma musiche di Mendelssohn e Mozart.

Genova. Al Teatro Comunale dell'Opera Gianluigi Gelmetti dirige il Trio Cantelli: Massimiliano Damerini al pianoforte, Daniele Cay violino e Daniele Beltrami violoncello suonano brani di Beethoven e Strawinskij. Alle 21. Replica il 18 ottobre alle 16.

Napoli. L'autunno musicale di Napoli: anton Nanut e il soprano Rosalba Colosimo eseguono brani di Mozart e Strauss.

Washington. «Fall antiques fair»: fiera internazionale di antiquariato con oltre duecento espositori. Fino al 18 ottobre.

17

OTTOBRE

Roma. All'Auditorium San Leone Magno il soprano Gundula Janowitz accompagnata dal pianista Hans Fuchsberger interpreta musiche di Liszt, Wagner e Richard Strauss. Alle 17.30.

Milano. Al Conservatorio l'Orchestra di stato del Ministero dell'Urss, diretta da Gennadi Rozdostvenskij, suona musiche di Borodin, Mussorgskij, Rimskij-Korsakov. Dopo Milano, dove replicano il 18, i concertisti sovietici si esibiranno al Teatro Valli di Reggio Emilia il 19, al Teatro Margherita di Genova il 21, al Teatro Comunale di Firenze il 23 e 24.

Verona. «Fantasy Film Expo»: sessant'anni di cinema fantastico attraverso i pezzi della collezione Ackerman. Fino al 15 novembre.

Luca. Al Teatro Giglio I solisti veneti, diretti da Claudio Scimone chiudono il «Preludio al festival internazionale Luigi Boccherini» interpretando musiche di Francesco Gemignani.

Genova. Salone nautico fino al 26 ottobre.

Milano. Al Palatrusti concerto pro Eritrea di Antonello Venditti, Lucio Dalla, Zuccherò e Fabrizio De André. Alle 19.

18

OTTOBRE

Moncalvo d'Asi. Fiera del tartufo e premiazione degli esemplari più belli. Anche domenica 25 ottobre.

Milano. Al Conservatorio la clarinetista Michele Zukowski, accompagnata al pianoforte da Vichi, suona musiche di Schumann, Berg, Poulenc, Reger.

Alle 17.

Siena. A Palazzo Chigi Linetta Saracini «Pittura barocca a Siena»: 30 dipinti di Bernardino Mei e 50 opere della pittura barocca senese. Fino a fine novembre.

Balneario, Pistoia. Sagra del lungo e del tartufo.

Abbiadegrosso, Milano. Fiera di Santa Rosa: fiera agricola e del bestiame, spettacoli teatrali. Fino al 25 ottobre.

Cietera, Latina. «Fiera della ricatata»: si ricorda la discesa a valle dei pastori per l'acquisto di merci e bestiame. Oltre alla fiera sono in programma una mostra mercato dell'artigianato locale e stand gastronomici.

Erba. Sagra dei «masigotto»: torta di farina di castagne e di granoturco.

19

OTTOBRE

Ascona, Svizzera. Al Museo comunale d'Arte moderna «Oskar Schlemmer: un maestro del Bauhaus»: 30 olii, 10 acquarelli e altrettanti grandi pastelli. Fino al 31 ottobre.

Torino. Alla libreria Comandari, in via Bogino 2, «Leggere lo spettacolo»: sono in mostra tutti i libri reperibili in Italia che parlano di cinema, teatro, lirica e ogni altra forma di spettacolo. Fino a fine ottobre.

Darfo Boario Terme. Nella Chiesa del convento rassegna fotografica dedicata alle arti e alle tradizioni popolari camune. Fino al 25 ottobre.

Genova. Al Museo Sant'Agostino «L'oro di Kiev. L'arte dei popoli della steppa»: 118 oggetti in oro, argento, bronzo, smalto e pietre preziose ritrovati negli ultimi decenni nella Repubblica Ucraina. Fino al 6 dicembre.

Pistoia. Al Palazzo del Tau «Martino pittore»: 120 opere tra tempera e olii su tela, che documentano tutto l'arco dell'attività pittorica dell'artista. Fino al 30 novembre.

20

OTTOBRE

Milano. I Third World al Rolling Stone. Al Palazzo di Modena il 21 ottobre.

Trieste. «Carmen» di Bizet al Teatro Verdi. Direttore Hubert Soudant, interpreti Alceouise Devaughn, Sandra Pacetti, Giuliano Cianella, Roberto Sèrvie. Regia di Peter Werhahn. Fino al 17 novembre.

Rivoli. Al Castello «Aligi Sassu. Opere 1927-1987». Fino al 29 novembre.

Milano. Finarte mette all'asta opere di Joan Miró, De Chirico, Kandinsky, Magritte. In via dei Bossi 2 alle 21.15. Per il Festival Milano oltre al Teatro dell'Arte le Rosas, ballerine belghe, interpretano «Elena's aria». Anche il 21 ottobre.

Roma. A Palazzo Venezia mostra antologica della pittrice Bice Lazzari. Fino al 22 novembre.

Roma. Al Teatro Quirino «Misura per misura» di William Shakespeare, con Giulio Brogi, Aldo Reggiani, Raffaella Azim. Regia di Jonathan Miller. Fino al 20 novembre.

Sotto terra, inseguendo i buchi neri

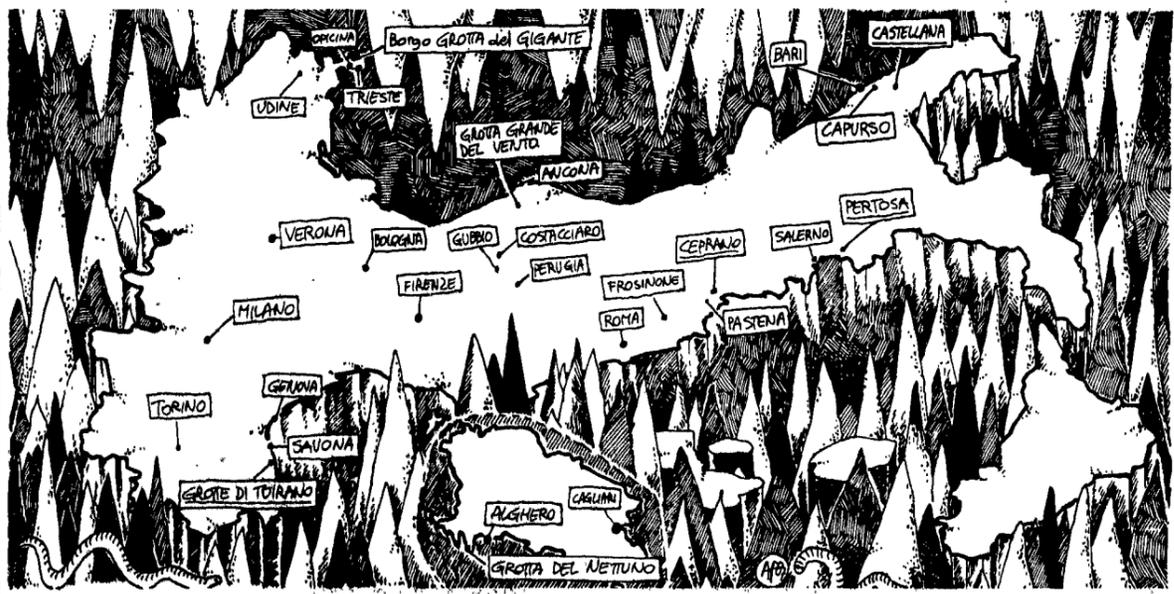
Ecco il film dell'uomo delle caverne

FABRIZIO ARDITO

Sapete, quei miti che scendono dentro un buco nero sul fianco della montagna, traversano stretti cammini, guardano fiumi sotterranei, fanno le scalate all'incontro per andare a scoprire anemaliti senz'occhi e dalla pelle bianca e molliccia, per penetrare dentro giganteschi saloni senza luce e per toccare stalattiti e stalagmiti costruiti nel corso dei millenni da pazienti gocce d'acqua? Gli speleologi, insomma. Sono già bravi a portare pile incorporate nell'elmetto, silvaloni e canotti di gomma, tute da astronauti, quintali di scalette e corda. Non contenti di tutto ciò, pur di documentare ciò che vedono e quel che fanno riescono spesso a portarsi dietro, nelle profondità delle viscere terresti, cineprese e altre attrezzature, per girare film più o meno traballanti. Poi li mettono assieme e organizzano una rassegna.

Ecco, il Festival del cinema di speleologia, che si replica ogni anno su iniziativa del Centro nazionale di speleologia, è nato così. Quest'anno si svolge il 30, 31 ottobre e 1 novembre nel piccolo centro umbro di Costacciaro, lungo la via Flaminia poco oltre Gubbio. I filmati non sono in concorso tra loro - come avviene in ogni festival che si rispetti - ma solo in visione, ed accade di vedere, uno dopo l'altro, dei filmati amatatoriali in super8 (che sembrano esistere solo qui, ormai) e le immagini dei più grandi exploits speleologici del mondo. Dalle discese negli abissi della giungla della Nuova Guinea all'immersione di due speleosub nel sifone più profondo del mondo, a quasi un chilometro e mezzo sottoterra, riprese costate una settimana di sforzi da parte di 10 persone cariche di lampade ed illuminatori.

La qualità delle immagini a volte non è eccellente e l'impressione che un visitatore potrà avere al festival di Costacciaro è, probabilmente, molto simile a chi abbia potuto osservare i filmati alpinistici e di esplorazione degli anni '30. Ingenti? Forse. Anche e soprattutto un modo, questo, di vedere il mondo sotterraneo attraverso gli occhi di chi, là sotto, ci vive per giorni. E per scordare, anche per poco, la speleologia che i giornali ci forniscono su un piatto d'argento, da Vermicino agli incidenti, agli exploit ultrasportivisti. Al Festival di Costacciaro potrete anche fare la conoscenza degli speleologi, strani personaggi in verità. Ma simpatici, nel loro genere. Un'esperienza da non perdere, quindi. Se poi in voi la curiosità si fa più forte della prudenza, a pochi chilometri di distanza, salendo verso la cima di Montecucco, una mezz'ora a piedi vi condurrà all'imbocco delle grotte omonime, da visitare con l'assistenza di una guida specializzata.



Se non siete mai stati in grotta eccovi alcuni consigli attraverso un breve itinerario di caverne italiane.

Grotte di Tolraano (Savona). Durante l'ultima guerra gli abitanti di Tolraano si rifugiavano in una delle tante cavit  presenti sul monte sovrastante. Nel 1950 alcuni di quei ragazzini sfollati, divenuti speleologi, ritornarono nella Grotta della B sura e riuscirono a penetrare in un ampio complesso di sale e gallerie stupendamente adornate da concrezioni. La pi  importante scoperta fu per  di ordine archeologico: nel fango erano rimaste imprime le orme, lasciate 12.000 anni prima dagli uomini preistorici, che vi si recavano per compiere riti propiziatori e per cacciare l'orso delle caverne in letargo. Di questi plantigradi si rinvenne una tale abbondanza di resti scheletrici, da far considerare la grotta come un vero cimitero degli orsi. Nel 1967 fu aperta una breve galleria artificiale per collegare la B sura con la vicinissima Grotta di S. Lucia, anch'essa ricca di importanti concrezioni. Il Complesso di Tolraano consiste ora di attraversare la montagna da parte a parte, offrendo uno dei pi  interessanti itinerari speleoturistici d'Italia. Informazioni: tel. 0182-98062.

Grotta Gigante (Trieste). Mai nome fu pi  appropriato per una grotta. Si tratta infatti di un unico pozzo-caverna alto ben 107 metri, capace di contenere comodamente l'intera basilica romana di S. Pietro e che forma uno dei pi  giganteschi vani sotterranei d'Europa. Le pareti sono interamente ricoperte da concrezioni, ma in un ambiente tanto vasto le stalagmiti del fondo, alte in realt  come campanilli, tendono

Nel ventre della montagna

a sembrare dei minuscoli gingilli. La grotta si apre nel cuore del Carso Triestino, zona ricchissima di cavit  e di fenomeni carsici (la parola deriva proprio da qui) e patria della speleologia. La faticosa discesa dei gradini fino al fondo viene ampiamente compensata da uno spettacolo grandioso e unico. Itinerario: Trieste, Opicina, Borgo Grotta Gigante. Informazioni: tel. 040-227312.

Grotta Grande del Vento (Ancona). Nel cuore dell'Appennino marchigiano, sul fondo della suggestiva gola di Frasassi, gi  nota per la presenza di numerose altre cavit , si apre la Grotta Grande del Vento, oggi la pi  visitata tra le grotte turistiche italiane. Se avesse senso un'affermazione di tal genere, si potrebbe anche aggiungere che si tratta di una delle pi  belle e grandiose in assoluto. Una galleria artificiale conduce alla base dell'abisso Ancona, un enorme pozzo-caverna alto 130 metri, lungo e largo altrettanto. Il percorso, lungo 1300 metri, si snoda attraverso una successione di altre grandiose sale, tra un'indiscutibile esuberanza di concrezioni sapientemente valorizzate da un'illuminazione scenografica. Per la presenza di acque sulfuree, le concrezioni sono formate da calcite, aragonite, gesso, barite e da numerosi altri minerali. Itinerario: Ancona, Jesi, S. Vittore Genga. Informazioni: tel. 0732-90080.

Grotta di Pastena (Frosinone). Si tratta di un tipico caso di grotta d'attraversamento, un le-

nomeno abbastanza frequente nell'Appennino centro-meridionale. Dal suo imponente portale d'ingresso entrano infatti le acque di un torrente che, dopo un percorso sotterraneo di 2 km., fuoriescono dalla parte opposta della montagna nella sorgente dell'Obbuco. Il percorso turistico si sviluppa invece su un ramo alto laterale, da tempo abbandonato dalle acque, lungo mezzo chilometro e formato da gallerie e vaste sale concrezionate. Durante la guerra quest'ampia grotta ospit  il comando tedesco del generale Kesseling e vi trovarono rifugio migliaia di civili. Itinerario: Frosinone, Ceparano, Pastena. Informazioni: tel. 0776-546322.

Grotta di Pertosa (Salerno). Si tratta di un'enorme risorgente situata ai piedi del monte Alborno e originata dal fiume Tanagro. I romani, per evitare i frequenti allagamenti che si verificavano nella piana a monte, deviarono il corso del fiume. Di acqua alla grotta ne rimase tuttavia ancora parecchia, tanto che la lunga galleria iniziale si percorreva su zatteroni spinti a mano da novelli Caronti, mentre le luci subacquee creano suggestivi effetti. Una volta sbarcati si entra in un enorme duomo, dal quale si dipartono due diversi rami.

Grotta di Castellana (Bari). Dopo la perdita di quella di Postumia, Castellana costituisce la grotta pi  famosa e visitata d'Italia. La grotta inizia con un grandioso e spettacolare pozzo-

caverna, la Grave, il cui fondo si raggiunge in ascensore. Di qui si dipartono lunghi corridoi, alternati da ampie caverne ricche di concrezioni. Dopo un lungo tratto spoglio si raggiunge la Grotta Bianca, vero scrigno d'alabastro, di tutti i tipi, le misure e i colori: un campionario davvero indescrivibile che nel tratto finale rasenta quasi l'impossibile. Purtroppo l'eccessivo afflusso estivo di turisti e una scorretta gestione hanno provocato notevoli alterazioni a questo stupendo gioiello. Itinerario: Bari, Capurso, Castellana. Informazioni: tel. 080-735511.

Grotta del Nettuno (Sassari). Ai piedi dell'imponente e suggestiva falesia di Capo Caccia, lambito dalle onde di un incantevole mare si apre l'ingresso della Grotta del Nettuno, uno dei tanti gioielli della natura sarda. La grotta si affaccia su un ampio lago sotterraneo, collegato al mare mediante un sifone e quindi agitato dal moto ondoso, circondato da imponenti colonne alabastrine in parte sommerse che sembrano voler sorreggere la volta di un'ampia caverna. Il sentiero si sviluppa sulla sinistra, tra colonne e lago, fino ad un belvedere che consente una suggestiva visione panoramica. Questo tratto era in passato adorno da eccezionali quanto delicate concrezioni coralloidee, purtroppo asportate da vandalici visitatori. Per fortuna abbondanti esempi di tali concrezioni si trovano ancora nei tratti interni, non accessibili al pubblico. L'ingresso pu  essere raggiunto in barca da Alghero, oppure scendendo i 654 gradini dell'«Scala del Cabiro» che si staccano dalla punta di Capo Caccia. Informazioni: tel. 079-979561. □ G.B.

La scuola? In fondo alla grotta

GIULIO BADINI

L'autodidatta in questo campo non esiste e i solitari sono destinati a fare ben poca strada: la speleologia   un'attivit  prettamente collettiva che si esplica nell'ambito dei gruppi grotte a base cittadina, i quali gestiscono il catasto delle grotte, pubblicano bollettini, programmano l'attivit  esplorativa, la raccolta dei dati. In Italia esistono oltre 200 gruppi, composti da un minimo di una decina fino a pi  di 80 soci attivi; alcuni sono autonomi, altri fanno capo alle locali sezioni del Club alpino italiano o ad altri organismi. A livello nazionale i gruppi fanno capo al Cai (che gestisce una scuola nazionale e il soccorso speleologico) e alla Societ  speleologica italiana (sede a Bologna in via Zamboni 67).

Per iniziare l'attivit    consigliabile frequentare uno dei tanti corsi promossi da quasi tutti i pi  importanti gruppi (per informazioni rivolgersi alle sezioni locali del Cai) in autunno o in primavera. In generale si tratta di otto lezioni teoriche, che offrono una panoramica completa sulla materia, e di 4-5 uscite in grotte con difficolt  crescenti. L'iscrizione al corso costa sulle 50 mila lire. Nell'attivit  pratica in genere sport e scienza convivono abbastanza bene, spesso integrandosi a vicenda, anche se con una prevalenza della prima sulla seconda. I gruppi possono operare in ambito locale o spaziare su tutto il territorio nazionale, a seconda dei casi. Da un po' di tempo stanno prendendo sempre pi  piede le spedizioni all'estero, anche in paesi lontani, di frequente ricche di soddisfazioni soprattutto dal punto di vista esplorativo. L'attivit  si svolge durante tutto l'anno, con uscite domenicali o nei fine settimana. Natale, Pasqua e le vacanze estive vengono invece dedicate all'esplorazione di quegli abissi o di complesse aree carsiche, con l'allestimento di campi in zona. Le grotte finora catastate sono oltre 21.000, da un minimo di 5 metri ad alcune decine di chilometri di sviluppo e parecchie centinaia di metri di profondit . La maggiore in assoluto al momento   il Complesso dell'Antro del Corchia nelle Alpi Apuane (Toscana), con una profondit  di 1.208 metri e uno sviluppo di circa 50 chilometri.

Unica rivista nazionale   il semestrale «Speleologia», edito dalla Societ  speleologica italiana (l'abbonamento costa 15.000 lire e va richiesto a Libreria Millepagine, via Baldissara 9, 20129 Milano) che riporta articoli esplorativi, tecnici e scientifici, recensioni, novit  italiane ed estere. La libreria non offre molto sull'argomento. Imprescindibile anche se un po' vecchiotto il «Manuale di Speleologia» della S.S.I. (ed. Longanesi, 1978), utili il «Manuale pratico di Speleologia» del Touring Club Italiano (1980), la «Guida alla Speleologia» (Editori Riuniti, 1983) e «Speleologia scientifica e esplorativa» (ed. Calderini, 1984).

PARIGI

Partenza dal Beaubourg

GIOVANNA DAMIA

Le Corbusier, al secolo Charles Edouard Jeanneret, ha ritrovato quest'anno, nel centenario della nascita, momenti di popolarit . In tutta Europa sono state allestite mostre dedicate al suo lavoro di architetto e urbanista. Ora   il Centre Pompidou a ospitare una rassegna ripropiata, la pi  completa, riservata a una delle personalit  pi  vivaci e contraddittorie della cultura europea. La mostra parigina   anche un'occasione per conoscere «Le Corbusier» dal vivo visitando, sulla via del ritorno, le costruzioni che portano la sua firma.

Parigi stessa   un'ottima antologia: le due ville comunicanti La Roche-Jeanne, ora sede della Fondazione «Le Corbusier» (8-10 Square du Docteur Blanche-Melro Jassin) sono un'interessante costruzione dei primi anni Venti. Poco lontano   la Cit  Universitaire, una delle personalit  pi  vivaci e contraddittorie della cultura europea. La mostra parigina   anche un'occasione per conoscere «Le Corbusier» dal vivo visitando, sulla via del ritorno, le costruzioni che portano la sua firma.

(83 av. Reille), ma raramente   consentito l'accesso. E per finire un salto alla Cit -R fuge (12 rue Cantagrel) costruita nel '29 con una facciata in vetro.

Ma il nostro itinerario ci porta anche lontano da Parigi. La prima tappa   «Villa Savoye» a Poissy, all'82 di Chemin de Villiers. Costruita nel '29 come casa di campagna   oggi di propriet  del Ministero della Cultura. La si pu  visitare tutti i giorni, tranne il martedì, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. La villa   un grande parallelepipedo bianco sospeso su pilastri a palafitta (pilots). Ha quattro fronti equivalenti: inutile cercare una facciata. Una casa di campagna serve soprattutto per osservare il paesaggio e dunque ogni lato   quello principale. Tutta la composizione spaziale   organizzata attorno alla grande rampa che collega i tre piani dell'edificio: una «passageggiata architettonica» che collega il piano di servizi, quello riservato all'abitazione e il tetto-giardino. Due anni prima, nel «Cinque punti della nuova architettura» Le Corbusier aveva scritto le regole che sorreggono l'impianto di Villa Savoye: pilastri, pianta libera, tetto-giardino, facciata libe-

ra e finestra orizzontale e lunga. Questi erano secondo lui gli elementi dell'architettura moderna, di cui Villa Savoye   quasi un «manifesto».

Lasciamo Poissy per raggiungere Ronchamp, un bel viaggio attraversando la Champagne, terra di vini e cattedrali gotiche. Notre Dame du Haut domina dall'alto della collina il paesaggio, una macchia bianca tra gli abeti verdi. La chiesa   una massa articolata tra curve e convessit , che quando fu inaugurata, nel '55, fece scalpore: erano tempi in cui l'Europa si andava riempendo di tetti piani e «pilots», ma Le Corbusier non era tipo da applicare stancamente una regola, neppure se inventata da lui.

E adesso via per Besancon si arriva a Evieux sur l'Arbresle, al convento domenicano di S. Marie de la Tourette. In fotografia sembra un gigante arroccato sulla montagna e arrivando si resta stupiti per le dimensioni. Fu costruito per 80 religiosi, ma oggi sono meno di una ventina e quindi i «superstiti» hanno deciso di nicciare le stanze libere per ospitare i visitatori: per meno di ventimila lire si pu  mangiare e dormire in convento. L'arredamento   severo: un letto, un tavolo,



voil  Le Corbusier

un armadio e un lavandino. La stanza misura un metro e 83 di larghezza e due e 26 di altezza, un uomo con le braccia aperte e uno con un braccio alzato. Sono le misure del Modulor, un sistema di rapporti armonici, pensato alla scala umana. Le dimensioni del convento sono tutte multiple e sottomultiple di queste misure base.

Il nostro viaggio si conclude a Marsiglia, al 280 di Bd. Michelet, sotto l'imponente mole dell'Unit  d'habitation: un grande transatlantico nmasto incagliato nel terreno vischioso della periferia urbana. Proprio al transatlantico aveva infatti pensato Le Corbusier come modello residenziale per una piccola comunit  autosufficiente. L'idea dell'architetto era quella di concentrare la vita di un quartiere in questo grande edificio, risultando al verde lo spazio che cos  si guadagnava. Il sistema di distribuzione degli alloggi   geniale: due appartamenti si incastrano uno nell'altro occupando ciascuno un piano e mezzo. Questo permette di avere un corridoio interno ogni tre piani per spazi di servizio. In pi  ogni alloggio si trova su due livelli e pu  permettersi un soggiorno comune a doppia altezza. L'Unit  suscit  molte polemiche quando fu costruita tra il 1947 e il

'52: non ancora finita era gi  aggredita da tutti i fronti: dagli igienisti ai paladini dell'estetica, per non parlare dei sociologi, che presagivano un terribile aumento di nevrosi e delinquenza. Gli appartamenti costruiti a spese dello Stato sono stati messi tutti in vendita.   svanita l'utopia di risolvere i conflitti sociali attraverso l'architettura e l'organizzazione dello spazio. La «macchina per abitare» progettata per 1600 persone   oggi la residenza snob di intellettuali e professionisti.

Le mostre

Francia - Ad Arras al Mus e des beaux arts fino al 16 novembre mostra sulla tessitura di Le Corbusier: dagli schizzi e i cartoni alle opere finite. A Besancon al Mus e des beaux arts «L'architettura museale» da dicembre alla fine di gennaio. A Bordeaux «L'habitat bon march » fino al 13 novembre alla Galerie des beaux arts; a Parigi fino all'8 gennaio al Centre Pompidou retrospettiva dedicata all'opera di Le Corbusier in tutte le sue forme espressive.

Svizzera - A Zurigo Le Corbusier architetto, urbanista, pittore. All'Ecole Polytechnique fino a dicembre.